



“For Sale? Il contrabbando di beni culturali e la dogana”: tra libertà e sicurezza

Discorso di Hans Peter Hefti, sostituto del Direttore generale delle dogane, per l'inaugurazione dell'esposizione speciale dedicata al contrabbando di beni culturali presso il Museo delle dogane di Cantine di Gandria, in data 31 maggio 2010

Gentili ospiti,

a nome della dogana svizzera vi do il mio più cordiale benvenuto al Museo delle dogane. Mi fa molto piacere poter inaugurare una nuova esposizione speciale dopo quella dello scorso anno riguardante la protezione delle specie. Domani saranno trascorsi esattamente cinque anni dall'entrata in vigore della legge federale sul trasferimento internazionale dei beni culturali. Quando l'Ufficio federale della cultura ci ha chiesto se la dogana fosse disposta a collaborare all'allestimento di un'esposizione speciale dedicata al contrabbando di beni culturali, abbiamo accettato con molto piacere. Ringrazio quindi i responsabili di tale Ufficio per la fiducia dimostrataci e per il loro sostegno professionale. Oggi abbiamo però anche un altro motivo per festeggiare: prima dell'avvio della stagione il museo è stato infatti completamente rinnovato, e l'ex posto guardie di confine rappresenta ora il luogo ideale per questo evento. Grazie alla nuova esposizione speciale, i circa 20 000 visitatori annuali hanno un motivo in più per venire al Museo delle dogane.

Per noi l'esposizione è un'occasione gradita per richiamare l'attenzione su un compito che la dogana svolge nell'interesse della collettività. La maggior parte delle persone associa la dogana alle prescrizioni da rispettare e ai tributi da versare nel momento in cui trasporta merci oltre il confine. Ed è assolutamente vero: far confluire denaro nelle casse dello Stato rappresenta uno dei compiti principali della dogana. L'anno scorso essa ha incassato oltre 20 miliardi di franchi per conto della Confederazione, vale a dire più di un terzo di tutte le entrate. Questi soldi servono allo Stato affinché possa funzionare e assumersi le proprie responsabilità nei confronti dei cittadini, come ad esempio nell'ambito della previdenza sociale, della formazione o dei trasporti. Ma solo pochi sanno che la dogana svolge molti altri compiti, sia per garantire la sicurezza e la salute dei cittadini sia per rendere la Svizzera una piazza economica attrattiva. La dogana esegue decine di disposti legislativi non direttamente correlati al diritto doganale, tra cui fanno parte anche le disposizioni sul trasferimento internazionale dei beni culturali. In tale ambito, il legislatore incarica la dogana di controllare il trasferimento di tali beni al confine.

“Oltre le nuvole la libertà non dovrebbe avere confini”, affermava un cantautore tedesco. Ma la nuvola di cenere provocata da un vulcano islandese che questa primavera ha paralizzato il traffico aereo in diverse parti del mondo, ci ha invece ricordato che la libertà ha dei limiti anche oltre le nuvole. Nonostante ciò, al di sotto delle nuvole viene sempre più invocata una libertà senza confini. Le persone desiderano viaggiare e varcare confini senza essere controllate, e l'economia dipende dal fatto che i ritardi nel traffico transfrontaliero vengano ridotti al minimo. Ciò vale in modo particolare per le imprese svizzere: la Svizzera sarà presto l'unico Paese nell'Europa centro-occidentale a disporre di un confine doganale, e la dogana deve quindi far sì che le ditte svizzere non siano svantaggiate rispetto alle loro concorrenti europee.

Allo stesso tempo però, le persone chiedono anche sicurezza. Vogliono la certezza che i prodotti che consumano non contengano sostanze nocive e che i medicinali che acquistano non siano contraffatti. Non vogliono carne avariata, droghe, armi illegali e la presenza di criminali. La gente si aspetta che la dogana vieti il commercio di prodotti a base di animali e piante in pericolo d'estinzione. Infine, la dogana lotta pure contro il commercio illegale di beni culturali.

Anche l'economia richiede sicurezza: i fabbricanti di prodotti di marca vogliono impedire che le contraffazioni dei propri prodotti finiscano sul mercato. E l'agricoltura svizzera cerca di tutelarsi il più possibile dalla concorrenza estera.

Come potete vedere, il mandato della dogana rappresenta una sfida, poiché la libertà senza confini e la sicurezza – benché siano entrambe esigenze legittime – non sono sempre facili da conciliare. Ma noi siamo intenzionati ad affrontare questa sfida ogni giorno. Compito tutt'altro che semplice, se si pensa che giornalmente migliaia di tonnellate di merci e oltre mezzo milione di persone attraversano il confine svizzero. La difficoltà sta nell'estrapolare da questa enorme massa tutti gli elementi che costituiscono una minaccia alla sicurezza. La parola magica è "analisi dei rischi": ciò non significa controllare il più possibile, bensì controllare le cose opportune. Desideriamo intervenire solo quando abbiamo il sospetto che qualcosa potrebbe non quadrare. L'analisi dei rischi presuppone una stretta collaborazione con autorità partner svizzere ed estere. Ne è un buon esempio la cooperazione con l'Ufficio federale della cultura nell'ambito della lotta al contrabbando di beni culturali: solo in questo modo possiamo raggiungere anche in futuro gli obiettivi prefissati e garantire alla gente il massimo della libertà e tutta la sicurezza possibile.